

UNIVERSITA' I REGISTRI DEL FONDATORE DELL'OSSERVATORIO SONO STATI RINVENUTI A FIRENZE

Ritrovato il «tesoro scientifico» di Serpieri

*Il grande studioso di meteorologia annotò per 33 anni i dati climatici fino al 1884*di **TIZIANO MANCINI**

— URBINO —

UNA SCOPERTA, anzi una riscoperta di grande valore storico e scientifico: i registri di Alessandro Serpieri, padre della meteorologia italiana e tra i primi studiosi dei terremoti, tornano alla luce dopo 127 anni di mistero. Nato a San Giovanni in Marignano nel 1823 e chiamato a soli ventitré anni a insegnare Fisica al Collegio degli Scolopi (Giovanni Pascoli fu tra i suoi allievi) e all'Università di Urbino, il 1 maggio 1850 aveva fondato a sue spese l'Osservatorio Meteorologico Urbinate oggi a lui intitolato presso la Facoltà di Farmacia.

DALLA TERRAZZA fatta erigere ad hoc sul tetto del collegio, Serpieri registrò ogni giorno, per trentatré anni, tutto ciò che accadeva nel cielo ducale. Ma quei preziosi registri li portò con sé a Firenze nel 1884 quando dovette lasciare Urbino a malincuore, come testimonia la sua lettera di commiato già plumbea di rimpianto: «Avrò sempre dinnanzi agli occhi questi ampi sublimi orizzonti, questo limpido cielo, questo clima fecondo di ogni sorta di meteorologia».

LUI CHE AVEVA assistito a ogni genere di intemperie non rese il clima anticlericale postunitario e il 21 ottobre 1884 lasciò Urbino per accettare l'incarico di rettore del collegio della Badia Fiesolana, dove morì sei mesi dopo. Qui si persero le tracce dei manoscritti. A far ripartire le ricerche un anno fa è stato il ritrovamento da parte del professor Flavio Vetra-

no, Direttore del Dipartimento di Matematica, Fisica e Informatica dell'Ateneo, di un'altra missiva di commiato inviata da Serpieri il 13 ottobre 1884 al direttore dell'Osservatorio «Valerio» di Pesaro, nella quale affermava di portare i registri con sé. Da questa notizia sono partite le tenaci investigazioni di Cesarino Balsamini, curatore del «Serpieri» e docente di Chimica Organica della Facoltà di Farmacia, del suo collega e storico della Scienza Roberto Mantovani e del tecnico Piero Paolucci, nipote e omologo di quel Goliardo che fu «osservatore» dal 1943 al 1989.

DEGNA delle ricerche di una spy story è la trama dell'inseguimento che prende il via dal racconto di Balsamini: «Del Collegio della Badia Fiesolana non vi erano più tracce, e le nostre ricerche dei relativi archivi si erano rivelate vane. Abbiamo allora rivol-

to l'attenzione a un altro legame di Serpieri con Firenze: la Specola Ximeniana, (dal nome del fondatore, il gesuita Leonardo Ximenes che l'aveva istituita nel 1756) dove Serpieri aveva svolto i suoi primi studi di astronomia e osservazione del cielo dal 1840 al 1843 e ancora oggi attiva come Osserva-

DATI ECCEZIONALI

Nei registri scritti per 12mila giorni, quattro volte al dì, anche fioriture e migrazioni

torio Ximeniano. Ma inutilmente». Paolucci però non si diede per vinto ed ebbe l'intuizione decisiva: «C'erano altre istituzioni fiorentine legate agli Scolopi. Una di queste, la "Scuola Pia Fiorentina", con biblioteca e archivio». «E' là» proseguì Balsamini nel climax della narrazione «che io e Mantovani, la mattina del 14 ottobre, abbiamo trovato il "tesoro". C'erano tutti, i trentaquattro registri, alcuni rilegati e altri in fogli, dal 1850 al 1883. E' stata un'emozione fortissima». Dodicimila giorni di annotazioni, faconde e ininterrotte, stilate quattro volte al giorno, alle stesse ore: 9, 12, 15 e 21 rilevando pressione, temperatura, umi-

Da sinistra, Piero Paolucci e Cesarino Balsamini. Nel quadro, Alessandro Serpieri. Sullo sfondo, sismografi del Gabinetto di Fisica di Urbino (il fotomontaggio è fatto con foto di Paolo Bianchi)

dità e «tensione del vapore», che dal 1885 non avevano più visto la luce.

COME IN UN SARCOFAGO, i registri aspettavano, «muti ed oscuri» come li aveva definiti il loro affezionato estensore. Sperava un giorno di poterne elaborare una sintesi alla quale ora potrà lavorare l'Ateneo, riparando a un distacco ancora velato di ingratitudine.

Ma qual è la loro importanza scientifica?

«Notevolissima — spiega Balsamini —. Serpieri non era soltanto un osservatore del cielo scrupoloso e affidabile. Grazie al suo eclettismo e all'estesa cultura scientifica aggiungeva alle osservazioni meteorologiche numerose note a carattere botanico e faunistico, come le fioriture stagionali o i passaggi degli uccelli migratori».

E dal punto di vista strettamente meteorologico?

«Fondamentale. La Meteorologia nasceva allora, tanto che Serpieri già nel 1850 auspicava la creazione di una Società Meteorologica Italiana che sarebbe nata soltanto nel 1881 a Torino. Inoltre quello di Urbino è uno dei rarissimi osservatori che non ha dovuto subire l'alterazione dei dati nel tempo a causa del mutare del contesto, come l'isola di calore creata dal progressivo allargarsi della città e dal conseguente riscaldamento antropico. La storia dei mutamenti climatici opera su basi temporali secolari e dunque vive di rilevazioni storiche come questa».

E ora che destino attende quei registri?

«Intanto contiamo di portarli a Urbino per una mostra — progetta Balsamini — poi dovremo fare in modo di poterli studiare con continuità». Appuntamento dunque al ritorno dell'"arca perduta".

